

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2014-2015

I corali della tradizione evangelica

7. *Christ lag in Todesbanden*

di Martin Lutero (1598-1662)

Domenica 19 aprile 2015, ore 17

all'organo: Gianluca Capuano
lettrice: Raffaella Prinati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

Victimæ paschali laudes immolent Christiani.
Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores.
Mors et Vita duello confluxere mirando: Dux Vitæ mortuus, regnat vivus.
Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?
Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis.
Angelicos testes, sudarium et vestes.
Surrexit Christus spes mea: præcedet suos in Galilæam.
Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: Tu nobis, victor Rex, miserere.
Amen. Alleluia.

Christ lag in Todesbanden

Christ lag in Todesbanden	Cristo giacque in bende di morte
Für unsre Sünd gegeben,	per la nostra colpa consegnato,
Er ist wieder erstanden	Egli è risorto
Und hat uns bracht das Leben;	e ci ha portato la vita;
Des wir sollen fröhlich sein,	di questo dobbiamo esser felici,
Gott loben und ihm dankbar sein	lodare Dio ed essergli grati
Und singen halleluja,	e cantare alleluja,

Den Tod niemand zwingen kunnt	La morte nessuno poteva vincere
Bei allen Menschenkindern,	tra tutti figli di donna;
Das macht' alles unsre Sünd,	questo è l'esito della nostra colpa,
Kein Unschuld war zu finden.	nessuna innocenza si poteva trovare.
Davon kam der Tod so bald	Perciò la morte venne così presto
Und nahm über uns Gewalt,	e prese potere su di noi,
Hielt uns in seinem Reich gefangen.	del suo regno ci tenne prigionieri.
Halleluja!	Halleluja.

Jesus Christus, Gottes Sohn,	Gesù Cristo, figlio di Dio,
An unser Statt ist kommen	è venuto al nostro posto
Und hat die Sünde weggetan,	ed ha allontanato le colpe,
Damit dem Tod genommen	con ciò prendendo alla morte
All sein Recht und sein Gewalt,	tutto il suo diritto e il suo potere,
Da bleibet nichts denn Tods Gestalt,	non rimane che immagine di morte,
Den Stach'l hat er verloren.	essa ha perso il suo aculeo.
Halleluja	Halleluja!

Es war ein wunderlicher Krieg,	Fu una guerra mirabile,
Da Tod und Leben rungen,	allora la morte e la vita conflissero,
Das Leben behielt den Sieg,	la vita ottenne la vittoria.
Es hat den Tod verschlungen.	essa ha divorato la morte.
Die Schrift hat verkündigt das,	Le scritture avevano profetizzato che,
Wie ein Tod den andern fraß,	come un morto mangiasse l'altro,
Ein Spott aus dem Tod ist worden.	una scimmia dal morto nascesse.
Halleluja!	Halleluja.

GEORG BÖHM (1661-1733)

Christ lag in Todesbanden (2 versioni)

Dal libro della sapienza (1,26—2,6)

Gli empi invocano su di sé la morte
con gesti e con parole,
ritenendola amica si consumano per essa
e con essa concludono alleanza,
perché son degni di appartenerele.
Dicono fra loro sragionando:
«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.
Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati.
E' un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla
nel palpito del nostro cuore.
Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere
e lo spirito si dissiperà come aria leggera.
Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.
La nostra vita passerà come le tracce di una nube,
si disperderà come nebbia
scacciata dai raggi del sole
e disciolta dal calore.
La nostra esistenza è il passare di un'ombra
e non c'è ritorno alla nostra morte,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.
Su, godiamoci i beni presenti,
facciamo uso delle creature con ardore giovanile!

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Christ lag in Todesbanden BWV 695

Christ lag in Todesbanden BWV 625

Dal libro della sapienza (2,21—3,6)

La pensano così, ma si sbagliano;
la loro malizia li ha accecati.
Non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime pure.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;
lo fece a immagine della propria natura.
Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.
Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.
Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati

e li ha trovati degni di sé:
li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.

JOHANN SEBASTIAN BACH
Christ ist erstanden BWV 627 (3 versus)

Quando Cristo si mostra a Maria di Magdala, non lontano dal sepolcro, ella, prima che le parli, lo scambia per il giardiniere. Quando la chiama per nome però e le dice: Maria!, subito ne riconosce la voce e anche lo saluta, con il nome che insieme ai discepoli soleva dargli nella sua lingua: *Rabbunì*, Maestro mio caro (gli ebrei dicono ‘maestro’ così come noi diciamo ‘signore’). Cade a quel punto ai suoi piedi per abbracciarlo, come sempre solava fare. Ma egli la trattiene e le dice: *Non mi toccare!* Quasi le volesse dire: “Lo so che mi vuoi bene; ma ormai non puoi più vedermi e toccarmi nel modo giusto facendo come facevi un tempo”. La gioia della donna non era allora ancora alta e larga; era ancora quella troppo naturale e carnale, di chi aveva ritrovato vivo il suo Signore. Ella rimane legata all’evento; pensa che egli starà di nuovo con lei come prima, mangerà e berrà con lei, ancora predicherà e farà miracoli. Con il suo servizio, abbracciandogli i piedi, vuole mostrargli il suo amore, come prima, quando lo aveva unto in vita per la morte. Egli non vuol più, ora, lasciarsi abbracciare. Ella deve stare tranquilla e ascoltare e imparare quello che ancora non sa; deve imparare che egli non vuole più ormai essere abbracciato, o unto, atteso e servito, come ella faceva un tempo. “Io voglio dirti – così egli parla – di altro, di ciò che è nuovo; io non sono risuscitato per vivere e rimanere con voi corporalmente, temporalmente, come prima, ma per salire al Padre. [...] Io vado al Padre per governare e regnare in eterno con lui, per trar fuori anche voi dalla vostra morte e da ogni dolore”.

(Martin LUTERO. *Una bella predica fatta per il Principe Elettore di Sassonia*, da Martin LUTERO, *Scritti religiosi*, a cura di V. Vinay, Laterza Bari 1958, pp. 379-380)

GEORG BÖHM
Praeludium, Fuge und Postludium in sol minore